



Ricerca pubblica per l'agricoltura o fine a sé stessa?

I rapporti tra mondo dell'agricoltura e ricerca pubblica in campo agricolo-alimentare sembrano, almeno a giudicare dai dibattiti relativi al tema, aver perso di interesse. La necessità di poter contare su un'adeguata attività di ricerca viene continuamente richiamata, ma i finanziamenti destinati alla medesima sono in calo o almeno non aumentano significativamente. Le diverse ristrutturazioni degli organismi di ricerca statali e regionali condotte nell'ottica di ridurre i costi di gestione e di creare unità maggiormente strutturate non sembrano aver raggiunto gli obiettivi che ci si era proposti, ma quasi nessuno, viste le esperienze precedenti, ritiene di proporre modelli organizzativi alternativi. Nel contempo, la ricerca in ambito universitario appare sempre più distante dai problemi quotidiani del mondo agricolo. Ovviamente non tutto va male. Vi sono bravi ricercatori e istituzioni che funzionano, ma nell'insieme si raccoglie un sentimento di insoddisfazione sia tra gli addetti ai lavori sia tra le componenti del variegato mondo agricolo. I primi hanno l'impressione di una crescente burocratizzazione della loro attività, i secondi ritengono che per molti dei problemi che li assillano quotidianamente non vengano cercate soluzioni valide. Forse tra le cause di tale situazione vi è la crescente insofferenza verso i tempi lunghi che la ricerca richiede a fronte della velocità dei mutamenti che caratterizzano l'agroalimentare a livello produttivo e del quadro socioeconomico.

RICERCATORI LONTANI DAGLI AGRICOLTORI

Tuttavia, forse, tra le cause vi sono anche ragioni più profonde, attinenti ai rapporti tra agricoltori e ricercatori.

Un tempo chi si dedicava alla ricerca lo faceva, almeno nella maggior parte dei casi, perché desiderava aumentare le proprie conoscenze per

risolvere dei problemi che riteneva importanti. E la rilevanza di questi problemi gli era nota, perché in molti casi proveniva dal mondo agricolo o, comunque, aveva stretti contatti con lo stesso. Oggi per chi lavora nella ricerca l'importante non è tentare di portare il proprio contributo per la soluzione di un problema, quanto piuttosto pubblicare il proprio lavoro su qualche rivista, meglio se in lingua inglese, ritenuta di valore. Solo così, infatti, sarà possibile migliorare la propria carriera ed essere stimato nella comunità di riferimento costituita da coloro che, a livello mondiale, si occupano del medesimo tema di ricerca. Cercare soluzioni per le imprese del territorio conta meno, molto meno.

L'antica distinzione tra ricerca e sperimentazione è venuta meno. Per pubblicare nelle sedi opportune è necessario occuparsi di temi all'avanguardia, specializzarsi su una materia molto specifica, utilizzare tecniche sofisticate anche quando forse non sarebbe necessario.

Senza considerare poi il quadro normativo, nel nostro Paese sempre piuttosto confuso, tanto da impedire talvolta il pieno sfruttamento delle acquisizioni tecniche e scientifiche.

Un esempio per tutti. In Italia abbiamo le scuole più avanzate in tema di genetica della vite. È stato decodificato il genoma di tale specie, ma i risultati, in termini di protezione della stessa sono ancora sotto le potenzialità. Indubbiamente le conoscenze di base sono cresciute e probabilmente in futuro queste acquisizioni potranno portare a risultati importanti.

Allora, forse, la strada per avvicinare ricerca e operatori agricoli è, tutto sommato, semplice. In maniera, in parte provocatoria, si potrebbe dire che se i ricercatori fossero valutati non sulla base delle sedi in cui pubblicano, ma in funzione della capacità di trovare soluzioni concrete per gli agricoltori, la distanza tra ricerca e impresa potrebbe significativamente ridursi. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.